

# Caltanissetta

Redazione: viale della Regione, 6 tel. 0934 554433 caltanissetta@lasicilia.it



A sinistra la sede del Consorzio Universitario Nissenso, a Palazzo Moncada, in corso Vittorio Emanuele, sopra Il nuovo rettore dell'Università di Palermo, Massimo Midiri che sabato scorso è stato in visita in città

## PER OSPITARE MEDICINA

### Il grande sogno resta acquisire la sede dell'ex Banca d'Italia



La sede dell'ex Banca d'Italia

Il "sogno" del Consorzio Universitario di Caltanissetta e di tutti gli enti soci (Comune, Libero Consorzio, Camera di Commercio, Asp, Cefpas) è quello di acquisire l'edificio di corso Umberto 126 che sino a circa 10 anni fa ha ospitato la sede operativa della Banca d'Italia e di trasferirvi il corso di laurea in Medicina. Se n'è parlato anche sabato in occasione della visita a Caltanissetta del magnifico rettore dell'Ateneo palermitano Massimo Midiri. Ed è anche noto che il presidente del Consorzio nissenso Walter Tesauro (con il sindaco Roberto Gambino e il vicesindaco Grazia Giannusso) ha già visionato i locali.

Pochi conoscono, comunque, come è strutturato l'edificio realizzato nel 1969 la cui superficie lorda è di 5.403,80 metri quadrati con a disposizione 787 metri quadrati di area scoperta. Oltre ai tre piani visibili dall'esterno (che raggiungono l'altezza di 18,20 metri), l'edificio consta di altri due piani interrati utilizzati per locali tecnici, archivi e cantine e per "locali di sicurezza". Il piano rialzato e il primo piano erano utilizzati come uffici della banca, mentre nel secondo e nel terzo piano c'erano gli alloggi per gli alti funzionari della banca (3 nel secondo piano, 2 nel terzo). L'immobile ha anche un accesso carrabile da corso Umberto, che conduce tramite rampa al garage del primo piano interrato, mentre i locali utilizzati ad uffici hanno due accessi secondari, uno raggiungibile tramite corridoio esterno con ingresso dallo stesso accesso carrabile, l'altro da via Matteotti.

L'edificio è stato realizzato con struttura portante in cemento armato. I solai sono in latero cemento, e le tamponature sono costituite da una doppia parete di cui quella interna in mattoni laterizi forati e quella esterna con pannelli prefabbricati. L'immobile non è sottoposto a vincolo di interesse storico-artistico.

L. L.

## «Il Polo universitario va reso più attrattivo»

Appello del rettore agli enti locali. «Bisogna approntare nuovi locali, risorse economiche e mettere a disposizione impianti sportivi»

«I nuovi corsi? Si potrebbe partire da Scienze Infermieristiche già sollecitato»

LINO LACAGNINA

Il nuovo rettore dell'Università di Palermo Massimo Midiri lancia una... sfida ai responsabili degli enti locali nissenso: per evitare che il corso di laurea nissenso venga considerato un corso di serie B, occorre approntare locali, risorse economiche - perché no - rendere più attrattiva la città anche con l'utilizzo degli impianti sportivi.

Parlando ieri mattina delle prospettive future del Consorzio universitario nissenso ha infatti detto: «Innanzitutto ci tengo a sottoli-

neare che il polo di Caltanissetta si integra, insieme agli altri poli di Trapani ed Agrigento, in una logica un po' più ampia. L'obiettivo a cui vorremmo tendere è quello di formare un'Università della Sicilia occidentale. Per fare questo, occorre una nuova attenzione alla politica dei poli, non considerandoli delle strutture surrogate della sede centrale. I ragazzi che decidono di iscriversi in un polo decentrato, lo deve fare perché convinto di farlo, il che significa che i corsi di laurea esistenti nei poli decentrati devono diventare attrattivi. Per cui faremo una rimodulazione dell'offerta formativa che deve essere adeguata ai tempi e soprattutto più legata alle esigenze del territorio, perché di fatto il territorio esprime delle esigenze, dei bisogni formativi. Il secondo elemento su cui dobbiamo lavorare è mettere mano a degli investimenti che peraltro il Pnrr ci consente (perché tra poco arriveranno imponenti risorse per l'edilizia scolastica e soprattutto residenziale) per fare sì che anche Caltanissetta possa diventare attrattiva nel senso che non im-

magino un'attività universitaria esclusivamente legata al rapporto docente-studente nel chiuso di un'aula. Non basta creare un'aula per creare una Università. Se vogliamo creare una Università dobbiamo creare, a supporto dell'aula, strumenti che i ragazzi desiderano, primo fra questi biblioteche, laboratori (che possono essere di varia natura), impianti sportivi. Sono condizioni essenziali per rendere vita universitaria appetibile. L'obiettivo principale di tutti noi deve essere quello di evitare la fuga verso l'esterno della nostra isola dei nostri giovani. Un esodo che sta depauperando i nostri territori sia da un punto di vista sociale che culturale. Stiamo cominciando a diventare una regione vecchia, i nostri giovani vanno fuori, non rientrano, e questo è un tema importante, determinante».

Per quanto riguarda il futuro di Caltanissetta, la prospettiva è quella di confermare i corsi già esistenti aggiungendone altri, ed

eventualmente quali, considerando l'eventuale vocazione territoriale?

«Essendomi insediato il 1° novembre, purtroppo posso fare ben poco perché ormai l'offerta formativa 2021/2022 è già di fatto avviata. In questi mesi possiamo fare delle piccole modifiche. Tenteremo già adesso, comunque. La vera offerta formativa sarà quella 2022/2023, però credo che ci siano delle forti pulsioni per tentare di istituire a Caltanissetta un nuovo corso di laurea per esempio in Scienze infermieristiche, cosa che mi è stata già sollecitata, ed è una di quelle cose che potrebbe tradursi rapidamente in una buona risposta alla domanda del territorio. Mi è noto infatti che anche da Caltanissetta partono molti ragazzi per il nord per iscriversi a corso. Quindi faremo di tutto per intercettare prima possibile questo bisogno forte. Ho intenzione di sviluppare dei percorsi che devono essere coerenti tra di loro. Caltanissetta per vocazione è tra i tre poli dell'Università di Palermo più vocato alle scienze biomediche in senso assoluto».

C'è un pizzico di delusione per la scarsa affluenza di studenti al corso di Scienze Agrarie sebbene Caltanissetta sia sede di un istituto agrario di antichissime tradizioni...

«Ne ho già parlato con il direttore del Dipartimento. E comunque, se riusciremo a far convergere verso un unico progetto enti che mettono a disposizione locali, risorse (perché per fare questo ci vuole anche personale amministrativo e personale docente di nuova formazione), ritengo che dei percorsi nuovi si possono avviare. C'è tutta la buona volontà di cominciare un percorso insieme, potenziando Agraria con delle specifiche vocazioni di questo territorio».

Come valuta l'impegno manifestato dagli enti locali per il reperimento di nuovi locali in centro storico da mettere a disposizione dei corsi di laurea?

«Lo sappiamo e tifiamo per un buon risultato. Io credo che la forte spinta ad un interesse comune possa portare gli enti locali ad impegnarsi che il raggiungimento degli obiettivi auspicati. E chiaro che le sedi sono le cose che i ragazzi guardano per prime, farli studiare in ambienti confortevoli, con buone condizioni climatiche, con arredi idonei, è la premessa per progredire. Non deve mai far passare il messaggio che le università dei poli decentrati sono di serie B, o qui si facciamo le cose soltanto perché si vuol mettere un'etichetta. Al di là della forma, dobbiamo lavorare sempre di più per la sostanza».